



IL PATTO L'on. Mantovano, sottosegretario di Stato

«Primi risultati già visibili grazie all'impegno delle forze dell'ordine»

L'on. Mantovano, sottosegretario di Stato, presenza al Patto per la sicurezza

• **SAN PIETRO VERNOTICO.** Il Sottosegretario di Stato on. **Alfredo Mantovano**, delegato, per le materie di competenza del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, puntuale all'appuntamento per la firma del Patto per la sicurezza tra i sindaci dei quattro comuni a Sud di Brindisi. Il sottosegretario Mantovano ha esordito spiegando che «il lavoro svolto in Prefettura, per la saggezza dei responsabili delle forze dell'ordine che con la loro conoscenza dei problemi del territorio, hanno offerto un contributo rilevante alla stesura del Patto per la sicurezza, ha fatto che i quattro paesi della fascia a sud di Brindisi fossero i primi a poterne beneficiare».

«I primi risultati sono già visibili

grazie all'impegno delle forze dell'ordine che negli ultimi giorni hanno provveduto a far scattare la confisca dei beni immobili e delle aziende dei clan malavitosi - ha proseguito -. Inoltre si è provveduto ad aumentare il numero delle unità sul territorio, pertanto esiste più vigilanza. Insomma è un passo avanti nella direzione della collaborazione più stretta».

Il sottosegretario Mantovano, inoltre, alle accuse sul pentito di mafia Spatuzza che gli sono state rivolte dal collega di partito Fabio Granata, «finiano» doc, ha replicato «io non debbo rispondere a Granata, rispondono i fatti. Intanto la Commissione che presiedo, dopo un esame lungo ed approfondito ha ritenuto di non ammettere a protezione

Gaspare Spatuzza perché sulla base incontestabile degli atti, egli aveva fatto delle dichiarazioni importanti, molto dopo il termine previsto dalla legge.

La decisione è stata presa perché la legge è uguale per tutti, anche per i pentiti pluriomicidi. È una decisione opinabile, ne ho reso conto politicamente nell'audizione durata ore davanti alla commissione antimafia di cui Granata è vice presidente, che però non ha assistito. Quello che è inammissibile è che si oltrepassi la linea di confine tra la critica legittima e la diffamazione. Il mio interlocutore, in ogni caso, non è Granata, ma il presidente della Camera a cui io appartengo, e al quale ho riferito tutto».

g.d.m.